COPIA
D'VNA LETTERA
SCRITTA ALLI SIGNORI VENETIANI,

Piena di affettuosissima carità,

DAL R. P. F. BARTOLOMEO CAMBI da Soluthìo Minore Osseruante di San Francesco.

IN MANTOVA, M. DC. VI

Con licenza de' Superiori.

6

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITVS SANCTI.

Fra BARTOLOMEO *pouerello indegno ſeruo di* GIESV *Chriſto Crocifiſſo, manda ſalute, & pace alla Sereniſs. Republica, & magnificentiſſima Città di Venetia.*

OS in libertatem vocati eſtis, fratres, tantùm ne libertatem in occaſionem detis carnis, ſed per charitatem ſpiritus ſeruite inuicem. Voi fratelli miei, dice il Santo Apoſtolo ſcriuendo à i Galati, ſete chiamati alla libertà, ma guardateui, che non vi ſeruiate di queſta voſtra libertà in occaſione della carne, e del peccato; ma nel vincolo della carità ſeruiteui, & amateui l'vn l'altro. O Clariſſimi, & Illuſtriſſimi Signori Venetiani fratelli, con l'iſteſſe parole dico io hora à voi; l'iſteſſo dico io hora à te glorioſiſſima, & floridiſſima Città di Venetia. Tu ſei chiamata, Venetia mia, à doppia libertà; alla libertà ſpirituale della fede di GIESV Chriſto, & alla libertà temporale. Alla temporale foſti chiamata fin dalle faſcie, per così dire, poiche inſin dal principio de' fondamenti tuoi, ſei sẽpre ſtata nutrita, & viſſuta in magnifica libertà, ſenza giogo alcuno mai di ſuggettione. In te Venetia mia, ha hauuto ſempre la ſua ſolita libertà la ſanta fede, & la Chieſa ſanta Romana, Catolica, & Apoſtolica: & hora Venetia mia, che

Gal. 5.

pensi di fare? perche così dai loco alle tentationi diaboliche? perche, Venetia mia, vuoi cacciar GIESV Christo dalle tue piazze, e dalle tue contrade, & alienarti dalla santa obedienza del Vicario suo? che vi ha fatto Giesù Christo, Venetiani fratelli, che vi ritiriate dall' obedienza del suo Vicario? e non sapete forsi quello, ch'egli stesso disse con la sua santa bocca: *Qui vos audit me audit, & qui vos spernit me spernit: & qui spernit me, spernit eum, qui misit me?* Et altroue non è scritto: *Qui enim tetigerit vos, tangit pupillam oculi mei?* Et dell'autorità della santa Chiesa non disse lo stesso GIESV à Pietro: *Quodcumq; ligaueris super terram, erit ligatum & in cœlis: & quodcunque solueris super terram, erit solutum & in Cœlis?* Sò che sete clarissimi, & in ogni sorte di prudenza prudentissimi: & perche hora vi lasciate dunque così acciecare, fratelli miei? Deh fratelli, fratelli, *Nolite locum dare Diabolo, tentatio vos non apprehendat nisi humana*, Venetiani miei.

Luc. 10.

Luc. 2.

Eph. 4.

Non hò potuto sentire, Clarissimi, & Illustrissimi Signori, senza grandissimo dolore di cuore, & afflittione di spirito, li vostri trauagli, & le tentationi vostre: & vi dico certo, poiche il Signore si degnò manifestarmi quel che doueua venire, & poiche hò inteso quanto hà tramato, & ordito il maledetto DEMONIO, non hò mai cessato di pregare giorno, & notte per voi; & per inspiratione del benignissimo GIESV nostro vengo hora spinto, & quasi sforzato à scriuerui la presente, come à Signori, & fratelli, che vi tengo cordialissimi, da me tenerissimamente & amati, & osseruati *In visceribus Christi*; per manifestarui insieme l'amore, & l'affettione, ch'io vi porto; e dirui parimente, ch'io sono il vostro Bartolomeo, quel che per li peccati miei non fui degno quattro anni sono d'entrare dentro alle mura della vostra Città, quando venni per predicarui la santa parola di GIESV Christo: e sò, che si deuono ricordare benissimo, come mi trattenni alquāti giorni nella vostra terra di Murano.

tano. Ma visto, ch'il demonio, per impedirmi l'entrata, s'era sì fieramẽte armato, mi partij quasi per diuino miracolo, e la prima sera, che mi sbarcai in terra, inauertentemẽte, fuor d'ogni mio vso, mi lauai li piedi nel vostro mare, & subito il Signore mi ridusse alla memoria quella sentenza, che disse alli santi Discepoli suoi mandandoli per il Mondo à predicare: *In quãcũque autem Ciuitatem intraueritis, & non susceperint vos, exeuntes in plateas eius dicite, Etiam puluerem qui adhaesit nobis de Ciuitate vestra, extergimus in vos*. Certo, fratelli, & Signori miei, che si vede chiaro, che il Signore per mezo d'vn peccatore vilissimo, vi voleua auisare di quella tentatione, c'hora patite, acciò perauentura scampata, e fuggita l'haueste. Ma non mi perdo d'animo Signori miei, perche spero, e confido in GIESV Christo, sapendo la gentilezza della natura vostra, che quel che all'hora far non poteti per mezo di molte prediche, spero, e confido dico, anzi lo tengo quasi per certissimo, douerlo far hora con vna semplice, e rozza, ma tutta affettuosa, & amorosa lettera.

Luc. 10.

Sappiate certo, Clarissimi Signori, ch'io posso dire con l'Apostolo verso di voi: *Charitas Christi vrget me*. e cõ ogni affetto di cuore con l'istesso: *Cupio anathema esse à Christo pro fratribus meis*. & nella verità delle piaghe, e del purissimo sangue del Crocifisso GIESV, vi dico, ch'io mi farei squartare, e mi lasciarei scorticare come vn'altro S. Bartolomeo, crucifiggere con Sant'Andrea, e con l'istesso Giesù, & con Santo Lorenzo arrostire, non solo per tutta la vostra Città, ma per vn'anima sola di loro: & per cedere anco, e trapassare tutti i termini d'amore, e carità verso di voi, non solo patirei tutte le predette, & maggior pene ancor per salute dell'anime vostre; ma per manteneruì ancora la libertà temporale, accioche più pacificamẽte seruiate al vostro Iddio. Fratelli miei non vogliate far ridere li vostri nemici. In che volete, ditemi, confidare, & hauer fede?

2. Cor. 5.
Rom.

Forsi

Forsi nelli Turchi nemici capitalissimi della vostra fede? volete forsi confidare nelli heretici, e scismatici pestilentissimi? Deh rauuedeteui fratelli, & Signori miei per amor di GIESV vostro Padre, & vostro Dio. E perche volete affligerui à questo modo, fratelli, & Signori miei? Perche volete riempire la patria vostra, e la vostra Republica, per cosa di sì poco rilieuo, di tanti trauagli, e tribulationi, che vi sopra stanno? perche volete far piangere giorno, e notte inconsolabilmente le vostre sorelle, moglie, figli, e madri vostre? perche volete riempire di tristezza tutto il vostro mare? Ahi, che già mi par di veder piangere la terra, gemere l'acqua, sospirare l'aria, e stridere horribilmente tutti i vostri lidi: già già rimiro oscurarsi soprá di voi lo stesso Cielo. Come volete viuere, Signori miei, senza il uostro Giesù, come volete fuggire dal vostro Padre, e dal vostro Dio: che sapete bene (come ho detto di sopra) che dice egli stesso: *Qui vos audit me audit*. chi obedisce à voi obedisce à me. e perche non volete obedire al Beatissimo Padre Papa Paolo Quinto Vicario del uostro Giesù; poiche obedendo à lui, obedite all'istesso Giesù? Sò ben quanto sete saui, prudenti, e dotti; ma hora, *Quis vos fascinauit non obedire Veritati, ante quorum oculos Iesus Christus proscriptus est, et in vobis crucifixus?* E perche uolete Signori, & fratelli miei, che ogn'vno sia sicuro, & libero della vostra Città; e Christo, e la Chiesa non volete che vi habbino la loro libertà? Sò ben, che conoscete quanto honore, e gloria ui può arreccare, oltre la salute dell'anime vostre, l'obedire semplicemente, & intieramente al sommo Pontefice: e se pure uolete fare qualche Decreto, ò statuto per il mantenimento della Republica vostra, perche no'l volete richiedere al Vicario del vostro crocifisso Giesù? e forsi non è sempre benignissimo alla santa Chiesa, con tutti, & in particolare è sempre stato, & sarà sempre con voi? Essendo la uostra Republica la fortezza, & il sostegno, si può dire, quasi di tut-

Luc. 10.

Gal. 3.

to il Christianesimo, & uoi ue ne potete santamente gloriare: & che maggior gloria dunque potete hauer al mondo, quanto che, come buoni figli, obedire al Vicario di Christo uostro Padre? Deh fate fratelli. che di uoi si possa dire: *Vestra obedientia in omnem locum diuulgata est*. Et come uolete mantenerui, Signori miei, la uostra Città, e la Republica vostra à questa foggia? forsi con la sapienza vostra? se bene è grande, non; perche è scritto: *Perdam sapientiam sapientium*. Forsi con le ricchezze, e con il vostro tesoro? se bene è copioso, non; perche si legge: *Et dabo vniuersam substantiam Ciuitatis huius, & omnem laborem, omneq; pratium, & cunctos thesauros regum Iuda in manu inimicorum eorum, & diripient eos, & tollent, & ducent in Babilonem*. Forsi con la forza dell'essercito, & valore delle ben munite, & spalmate vostre Galere? non; perche dice la Scrittura: *Non in multitudine exercitus est victoria belli, sed de cælo fortitudo est*.

Rom. 16.

1. Cor. 1.

Ierē. 10.

1. Mach. 3

In somma Clarissimi Signori, & fratelli miei, solo con lo stare vniti alla santa Chiesa, & obedire, come buoni figli, per amor di Giesv Christo Signor vostro, potete farui gloriosi, & viuere in libertà perpetua spirituale, & temporale. Ricordateui, ch'è scritto: *Regnum tuum tibi manebit, postquàm cognoueris potestatem esse cælestem*. Et il Sauio non dice: *Regnum à gente in gentem transfertur propter iniustitias, & iniurias, & contumelias, & diuersos dolos?* E che maggior ingiustitia, & ingiuria, e contumelia si può trouar di questa, di non voler obedire à Giesv Christo nel suo Vicario? Ricordateui di quel che disse il sapientissimo Daniele à Nabucdonosor, interpretando il suo sogno: *Septem quoque tempora mutabuntur super te, donec scias quod dominetur excelsus super regnum hominum, & cuicunq; voluerit det illud*. Souuengaui, che Baldassar Re (come è scritto in Daniele al quinto) per hauer solo beuuto ne' vasi sacri tolti dal Tempio di Salomone, la Scrittura dice vna sentenza terribile:

Dan. 4.

Sap.

Dan. 4.

 In

Dan 5. *In eadem hora die illa apparuerunt digiti, quasi manus hominis scribentis:* & la Scrittura (come interpretò poi il santo giouanetto Daniele) diceua, come sapete benissimo: *Numerauit Deus Regnum tuum, & compleuit illud: diuisum est Regnum tuum, & datum est Medis, & Persis.*

Deh Signori, ricordateui di quello che intrauenne al Re Saul, per non hauer obedito al commandamento di Dio; sò benissimo, che non accade, ch'io ve lo discorra: la sacra Scrittura è piena di questi casi, & voi lo sapete benissimo. Hor se così è, come Signori miei, perche volete priuarui della vostra libertà? perche Venetiani miei volete soggiogare la vostra Republica? perche volete mandare in rouina voi, & Italia tutta? Sò che sete Christiani, e fin quì buonissimi Christiani, & però sapete benissimo quanta sia la potestà di Dio; però mi taccio, & vengo in spirito, poiche non mi è concesso venir in presenza, come lo farei più che uolontieri: Vengo, dico, in spirito in mezo alle vostre piazze, e con il mio solito Crocifisso inginocchiato alli piedi di tutti voi gridando, & esclamando, ui scongiuro, & prego cõ ogni efficacia possibile, per le piaghe, per il uiuo sangue, per tutti gli obbrobrij, scherni, & vituperij, che patì Giesv Christo per uoi: ui scongiuro per li meriti tutti, & per il casto ventre di Maria Vergine Madre di Dio: ui scongiuro per li meriti di tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso: & in particolare ui scongiuro, & prego, Signori Venetiani, per tutte le Reliquie, corpi, & ossa di tutti i Santi, & Sante della uostra Città, che sò benissimo quanto sia ricca, ornata, & ingrandita: & più in particolare per le ceneri, & per la recente lingua del glorioso Confessor di Christo Santo Antonio di Padoua, padrone, e difensore di quella uostra Città; e sono più che sicuro, che di cotesta ancora sarà custode uigilantissimo, se uorrete, come ui prego, far l'obedienza, poiche il giorno della festa di detto Santo mi si rinouò il pẽsiero ardentissimo, che molti giorni auanti hebbi una notte

di

di scriuerui, mentre mi ritrouai in oratione ardētissima per la salute vostra, se bene poi si raffreddò, forsi per opera diabolica; ouero questo m'occorse, acciòche questo santo benedetto ottenesse di voi questa gloriosa vittoria, come spero di certo, poiche il secondo giorno appunto infra l'ottaua della sua festa ho scritto la presente lettera, per gloria di Dio, per salute delle anime, & quiete, & pace della Republica vostra, e satisfare alla carità, & amore, ch'io vi porto, & vn rispondere al tocco dello spirito, che mi sforza à scriuerui, cōfidando nella diuina bontà, & nella gentilissima natura di tutta cotesta vostra Città, che Iddio si degni di guardaruela perpetuamente, à confusione delli nemici vostri.

Horsù Signori, & fratelli miei, lasciateui hormai legare dalla carità di GIESV Christo per voi morto, & vilmente crocifisso, & fate l'obediēza, che ve la chiedo per la prontissima obediēza, ch'egli fece andādo alla morte volontariamente per voi; onde di lui disse il santo Apostolo: *Qui cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est, esse se aequalē Deo; sed semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo; Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis.* Et perche non vogliamo far l'obedienza noi, poiche l'ha fatta così bene il nostro GIESV? perche uogliamo esser disobedienti noi, uedendo che obedisce fino lo stesso Iddio? Ahi generosi Sig. Venetiani adesso uoglio uedere la magnanimità de' vostri cuori, e la nobiltà de' uostri sangui, come ui hò sentiti sempre per tali & predicare, & essaltare; adesso spero di uedere più chiara che il Sole, la chiarezza de gli animi uostri, poiche non potete fare di non corrispondere al nome, che portate, & meritamente, di Magnifici, & Clarissimi.

Phil. 2

Ah Signori Venetiani fratelli, adesso spero di far crepar li nemici vostri, quali son sicuro che arrabbiaranno quando sentiranno, che per mezo d'una semplice lettera d'un

pouero fraticello di S. Francesco vostro, del quale sete così deuoti, che lo sò benissimo, sarete ritornati all'obedienza di santa Chiesa. Horsù dunque fratelli, date quest' honore, à confusione di tutto l'inferno, alli vostri cari, e deuoti San Francesco, e Sant'Antonio da Padoua vostra, che vi assicuro, che questi hanno da essere i duoi difensori perpetui della Republica vostra, Et io (se ben son peccatore vilissimo) voglio entrare per l'amore che ui porto, per uostro intercessore, non solo appresso questi benedetti, e gloriosi santi; ma appresso tutta la celeste Corte, appresso tutti i Santi, & Angeli del Paradiso, appresso MARIA Vergine Madre di Dio, & Auuocata vostra; & appresso il Crocifisso vostro Redentore, & vostro Dio. Che più? se ben son vilissimo fango, e cenere, ò per dir meglio vilissimo sterco, confidato nelle viscere della diuina misericordia, uoglio gridare giorno, e notte, senza cessar mai, dinanzi al trono della grandissima Maestà di Dio vostro Signore, e Padre, et Creatore, e Dio Padre, e Figlio, & Spirito santo, un solo vero, & viuo Dio, dal quale dipendono, si reggono, gouernano, & al quale si riducono tutte le cose.

E di già ui accetto tutti Signori Clarissimi, & Signore tutte, vi accetto per miei Signori, e Padroni; tutti i vecchi accetto per padri, e le donne vecchie per madri, & i giouani huomini per fratelli, & le giouane donne per sorelle; tutti i fanciulli, e tutte le zitelle accetto per tanti figli, e per tãte figlie spirituali; facendoui tutti partecipi, dal maggiore sino al minore, di tutto quello che farò mai di bene, e patirò di male, per amore del dolcissimo GIESV, se però farò mai cosa, che le sia grata in questo mondo. Et vi prego, che non ui sdegnate, ch'io vilissimo peccatore habbi preso ardire di scriuerui, perche l'amore mi sforza, amore mi sprona: & però ui prego, che leggiate questa lettera, & la publichiate a tutta la Città, con quell'amore, & carità, ch' io in uirtù del buon GIESV ue la scriuo. Piaccia à

GIESV' di addolcire i uostri cuori, *Vt faciatis eius voluntatem,* si come di nuouo ue lo prego, e pregarò. Pregate uoi parimente per me uilissimo peccatore, & seruo uostro. GIESV Christo ci dia la sua santa gratia.
In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Dal nostro Romitorio di San Giouanni Battista, à Santo Francesco di Fonte Palumbo, hora de' Minori Osseruanti Riformati, fuori della Città di Riete, il dì 15. Giugno

Vostro fratello

F. Bartolomeo da Soluthlo Minore osser. Riformato, indegno seruo di Giesù Christo.